

In via della Beverara l'ex studentato in campo contro l'emergenza abitativa

Il progetto del Comune e delle associazioni di volontariato Non solo una casa ma anche laboratori e corsi

BOLOGNA - «Io e la mia famiglia ci siamo trasferiti in Italia 14 anni fa, e da un anno, grazie al progetto "Beverara 129" gestito dal Comune di Bologna e dall'Azienda pubblica di servizi alla persona della città, viviamo in un appartamento del complesso residenziale ex studentato Battiferro in via Beverara 129. Essendo in gravi difficoltà economiche il progetto ci ha dato una casa dove viviamo insieme a due dei nostri sei figli, gli altri sono rimasti in Romania». A parlare è Ionne Cioaca, romeno, disoccupato da tempo, che insieme alla moglie lascia entrare in casa sua per testimoniare in prima persona l'aiuto ricevuto dal progetto inserito all'interno di «Case Zanardi».

IL PROGETTO - Nel complesso residenziale dell'ex studentato Battiferro sono 24 gli appartamenti (per un totale di 100 posti letto) che l'Asp della città di Bologna, in collaborazione con il Comune e l'Associazione Terra verde onlus, ha destinato alle famiglie in difficoltà, costituendo un progetto di emergenza abitativa con annessa valorizzazione sociale degli spazi comuni. L'Istituzione «Inclusione sociale e comunitaria Don Paolo Serra Zanetti», in accordo con i servizi sociali, gestisce le assegnazioni degli alloggi tramite concessioni di 18 mesi, prorogabili di ulteriori sei.

IL COMUNE - Gli educatori presenti nei laboratori «Labidea» invece coinvolgono i ragazzi in attività creative, manuali e di fantasia, utilizzando anche programmi a computer di grafica tridimensionale e di modellazione per stimolare le loro capacità e inserirli in ambito lavorativo. «L'ex studentato Battiferro diventerà un contenitore sociale di grande vitalità dove si intersecano forti esperienze di vita e si possono creare le basi per un progetto di integrazione e cittadinanza attiva. La nostra speranza è che questa esperienza possa fornire indicazioni utili anche ad altri contesti in città», conclude Amelia Frascaroli, assessore al Welfare di Bologna.

01 dicembre 2015